

## Dal 5 al 19 agosto il soggiorno delle famiglie in Sicilia IL POLLO DI CATANIA

Quando i greci sbarcarono in Sicilia, attorno al 729 a.C., per fondare a Catania una delle loro prime colonie sicule, non potevano certo immaginare che ben 2737 anni dopo, una truppa di 35 casalaschi sarebbe sbarcata (o, meglio, atterrata.....ma di questo parleremo più avanti!) su questa bellissima costa ionica ai primi di agosto, con intenzioni assai meno bellicose ma con una gran voglia: chi di divertirsi, chi di riposare, chi di leggere e chi di fotografare!

In realtà, a quei tempi, la città sorse col nome di Katane che in siculo vuol dire "grattugia", "scorticatoio" per il caratteristico terreno lavico su cui sorge. Dietro le spalle di Catania infatti, sventa il più alto vulcano d'Europa, l'Etna, un immenso camino fumante di oltre tremila metri.

Catania terra di conquista, dicevamo. Il successivo passaggio di romani, bizantini, arabi, normanni, aragonesi e spagnoli ha lasciato in dote a queste terre, meravigliosi tesori architettonici e culturali che vanno ad aggiungersi a paesaggi naturali e ad una costa dai colori incredibili.

Ma torniamo alla nostra vacanza: la compagnia era ben assortita per provenienza (erano rappresentate diverse comunità parrocchiali della nostra zona) ed età (alcune famiglie con bambini e adolescenti e poi gli amici dei figli e poi gli amici degli amici e poi il don, amico di tutti). Alla partenza si è stabilito che don Davide sarebbe stato per tutti "padre Davide" come consiglieri da amici siciliani (rigorosamente anonimi) perchè il titolo "don" da quelle parti, avrebbe potuto far drizzare le orecchie a qualche picciotto con lupara incorporata. Basta saperlo e uno si regola di conseguenza. Chi ha partecipato altre volte a questa avventura estiva organizzata dall'oratorio di S. Stefano, ci confidava entusiasta che quest'anno, la vera

novità, era costituita dal mezzo di trasporto: basta con il pulmino stracarico di pomodori e salsa, basta con il traffico e le code: quest'anno si va in aereo! La notizia ha fatto sbiancare l'amico Mario costretto, suo malgrado, al battesimo del volo: a conti fatti lui se l'è cavata bene anche se ho saputo che la WindJet ha assoldato quelli del RIS di Parma per risalire a chi ha lasciato le unghie nei braccioli della poltrona in fila 24C (la sua!). Brava gente quella di WindJet, gente alla mano: i piloti alloggiavano come noi presso l'ostello don Bosco e Giordano, il nostro addetto alle pubbliche relazioni, ne ha

preso tutti e padre Davide ha pensato bene di ritirare i libretti delle preghiere solo una volta sbarcati a Verona: da un rapido calcolo, 35 libretti nella sua valigia l'avrebbero costretto a rinunciare a un mese di stipendio. A proposito di libretti: la preghiera mattutina e serale, a volte leggera e spontanea a volte più meditata e profonda, è stata elemento di aggregazione e fratellanza profondo: è stata una bella occasione, mai obbligatoria ma sempre proposta con amicizia, per continuare oppure imparare a pregare in famiglia (una famiglia allargata la nostra). La



Gli ultimi colonizzatori di Catania ritratti sulla spiaggia de "La Playa" con il cuoco della casa e i bagnini. Sullo sfondo il vulcano Etna

approfittato per conoscerli tutti, ma proprio tutti!. L'entrata non ci ha evitato la precisione con la quale la compagnia low-cost ha calcolato la sovrattassa per le valigie che eccedevano i 15 chili: i passeggeri che transitavano in quel momento dall'area del check-in a Verona all'andata e a Catania al ritorno, hanno assistito a scene esilaranti: gente che faceva volare salviettoni e magliette per alleggerire il carico da imbarcare, indossando strati e strati di roba, come cipolle. Che spettacolo! Il timore della sovrattassa aveva

pregiera del mattino e della sera era un lieto momento di pianificazione della giornata da iniziare e di revisione e confronto su quanto vissuto, prima di coricarsi. Qualcuno tra noi all'inizio aveva la pretesa che il coricarsi coincidesse col dormire, dimostrando così tutta la sua ingenuità di turista. In realtà abbiamo potuto gustare il forte radicamento della musica nella cultura degli autoctoni. Ci è rimasto, a dire il vero, qualche dubbio sulla

tenuta dei timpani di questi indigeni da spiaggia, constatati i decibel a cui sparavano musica afro fino alle 4 di mattina ma, dopo aver sentito passare sopra la nostra testa i primi aerei in fase di decollo (ah, dimenticavo, dall'ostello don Bosco si gode sia di un'ottima vista mare che di una "sonora" vista aeroporto), abbiamo capito il perchè! I più sofisticati di noi hanno fatto ricorso ai tappi, altri ne approfittavano per fare le ore piccole tra un karaoke e una lezione di salsa sudamericana; quelli come me ed Emilio invece, si aggiravano come zombi nei corridoi deserti, imprecaando. Ma poi veniva il giorno, il sole sorgeva sempre più brillante dallo Ionio e la nostra spiaggia privata ci accoglieva pulita e spaziosa: tra un risveglio muscolare guidato dall'atletico Bernie (Gregorio) e un urlo di battaglia un pò sardo "Aiòòò" di Fred (Giuseppe), Dino (un caso di omonimia col dinosauro di casa Flinstone) e varie signore godevano del "trattamento

benessere" garantito dalle massaggiatrici cinesi. Nulla da dire pure sulla qualità della cucina che ci ha permesso di gustare più volte (qualcuno dice troppe), i mille modi con cui cucinare le patate e il pollo siculo (parola di Francesco Amadori!). La fitta rete di amicizie e relazioni parentali del responsabile dell'ostello, tal Antonio (detto Wanna Marchi perchè prometteva di accontentare ogni richiesta a partire dalle tovaglie per la doccia, bene molto raro in terra sicula, senza mantenerne nessuna), ha permesso a padre Davide di organizzare bellissime escursioni tra le quali: Siracusa, Taormina e l'Etna con somma delizia degli occhi e del cuore. I maniaci delle foto hanno dato fondo a tutte le capacità di memoria delle loro macchine digitali (chiedere a Paola e Ilaria per credere) immortalando visi abbronzati e allegri, che ci faranno provare tanta nostalgia quando li riguarderemo quest'inverno, persi nella nostra cara nebbia.

Silvio Paroli e famiglia

Dal 20 al 27 luglio: il campo estivo dell'ACR

## LE CRONACHE DI BERCE TO (PR)

Elena Tosi

Quest'anno per la vacanza dell'Acr abbiamo pensato di non andare troppo lontano e di trovare un luogo che non fosse distante da casa: la scelta è ricaduta su Berceto. Sulle colline di Parma, è un paesotto non proprio tipicamente montano, però molto carino da visitare. L'eremo dove alloggiavamo noi si raggiungeva solo dopo aver percorso qualche chilometro di una strada ripida, isolato dal paese, completamente immerso nel bosco.

cambiato: sicuramente siamo diventati tutti un gruppo più compatto, perchè siamo riusciti a condividere le responsabilità, a far leva sul nostro senso del dovere nei confronti degli altri, a capire che non siamo soli. Penso che questo un po' sia avvenuto grazie al migliore rapporto tra educatori. Noi infatti ci siamo uniti durante tutto il corso dell'anno, abbiamo imparato a fidarci di più gli uni degli altri, e ci siamo conosciuti meglio: ciò sicuramente



Il gruppo posa davanti alla chiesetta del Passo della Cisa, meta della prima gita e punto di partenza della seconda

I campetti dove giocare erano in realtà spiazzati d'erba (non sono mancati i palloni rotolati giù dalla collinetta), le strade non erano altro che piccoli sentieri, e la sorgente d'acqua più vicina, oltre alle fontane della casa, era un freddo e bel ruscello. Sicuramente un tale ambiente si intonava perfettamente al filo conduttore di quest'anno, il libro "Le Cronache di Narnia - Il nipote del mago", di C.S. Lewis, romanzo ambientato in foreste incantate, che brulicano di animali parlanti e di esseri magici. Ogni sera leggevamo ai bambini una parte di storia e questa catturava così tanto la loro attenzione che alla fine del racconto volevano ascoltare ancora e ancora l'evolversi degli eventi! Ciò è molto positivo, visto che i bambini oggi non leggono più tanto facilmente, preferendo la televisione all'immaginazione propria... Quest'anno il rapporto bambini-educatori è

si è visto durante la vacanza, e credo si sia riusciti a trasmettere questa nostra gioia e sicurezza anche ai bambini. Come in ogni viaggio che si rispetti, abbiamo avuto qualche imprevisto sul percorso (crisi da mancanza di mamma, febbri ricorrenti vaganti, stanchezze improvvise, emergenze bagni da lavare, oneri nel preparare le tavole e nell'aiutare gli altri...), ma anche grazie ai "piccoli" che sicuramente sono diventati più "grandi" li abbiamo superati con facilità, sapendo che eravamo veramente un gruppo, cosa che forse gli altri anni non si era vista. Come educatori la nostra speranza è che questa strada di serenità continui anche l'anno prossimo, confidando anche nel fatto che i bambini siano cresciuti un po' insieme a noi, in questo cammino verso il Signore, di certo aiutati dalla nostra "mamma Anna" e da Don Davide, assidui accompagnatori e guide instancabili. Un grazie di cuore.

## MOSTRARE IL BELLO PERCHÉ LA BELLEZZA FACCIAMMO INNAMORARE



escursione: capite hanno praticamente la metà dei miei anni. Siamo sulle Dolomiti del Brenta. Penso: "Saranno loro che vanno piano e mi aspettano... oppure sono i miei quarant'anni da poco compiuti che non sono poi una tragedia..." e all'improvviso si spalancava davanti a me la splendida cornice del Rifugio Brentei, la Cima Tosa, il Crozzon di Brenta...

Per un attimo senza fiato (sono passati dieci anni, non lo ricordavo così bello): "Chissà se fa lo stesso effetto anche ai miei più giovani amici. Ma non posso fare il moralista! O gli piace o non gli piace. La bellezza non si impone... al massimo si propone!". Allora dico (in modo da farmi sentire) un genericissimo: "Che bello...". E il pensiero va al resto della mia

estate e alle tante cose belle viste tra Sicilia e Toscana, tra mari e musei, tra natura e sale da museo: "Più volte ho detto CHE BELLO badando di farmi sentire". Quando la bellezza non riesce a toccare il cuore dell'uomo come farà quest'uomo a ricambiare l'amore di Dio che è bellezza. Come apprezzare Dio se le meraviglie della natura o dell'ingegno umano non suscitano in te ammirazione. Occorre spendere ogni energia per educare al senso del proprio, del bello, del buon gusto in un'epoca dove tra le forze del brutto sembrano prevalere... "Don, dove vai?" Figuraccia: preso nella riflessione d'alta quota, ho mancato i segni bianchi e rossi e sono fuori dal sentiero. Bel pastore che sei! Don